



D'azzurro controfiletato d'argento di quattro al leone d'oro passante alla lettera C d'oro in capo. Al capo di Savoia (di rosso alla croce d'argento). Ornamenti esteriori da Comune.

Collegno

Chiamata in origine *Collegium Ad Quintum*, *Ad Quintum* scomparve lasciando posto a *Collegium* che divenne infine Collegno. *Collegium*, può essere inteso sia di viaggiatori e pellegrini, vista la sua collocazione lungo il tracciato della strada romana delle Gallie (*Ad Quintum*) sia di sacerdoti o sacerdotesse, visto il ritrovamento delle fondamenta di un tempio dedicato alla sorella di Caligola, Drusilla.

La storia

Anticamente Collegno era denominata "*Ad Quintum*" perché si trovava al quinto miglio da *Augusta Taurinorum*, lungo la via delle Gallie. Era una *mansio*, cioè una stazione di fermata con stalle e depositi di vetture e foraggi. Con il passare dei secoli l'antica denominazione si perse e venne sostituita da *Collegium* da cui l'attuale Collegno. Il primo insediamento a cui risale l'attribuzione di *Collegium* sorge all'incirca nell'80 d.c. nei pressi dell'attuale chiesa di San Massimo. E proprio tra Collegno e Rivoli sarebbe avvenuta la sanguinosa battaglia tra gli eserciti di Massenzio e Costantino nel 312 che vide la vittoria di quest'ultimo ma con la morte di 100.000 uomini. In una vicina area nei pressi di questa località si insediò nel VI secolo una "*fara*" longobarda, ossia un villaggio. Una necropoli longobarda è stata portata alla luce durante i recenti lavori di scavo della metropolitana.

Nel 950 Collegno passò ai Marchesi di Susa e poi nel 1046 Collegno divenne feudo dei Savoia e da questo momento ne seguì le sorti. Nel 1171 Umberto III di Savoia iniziò la costruzione del castello di Collegno, contribuendo così a far nascere l'attuale centro storico, abbandonando il primo nucleo sviluppatosi nella zona della chiesa di San Massimo.

Nel periodo delle lotte tra guelfi e ghibellini, Collegno venne concessa al Vescovo di Torino, finché finalmente nel 1238 Tommaso II di Savoia fu investito del feudo dall'Imperatore Federico II. Alla morte di questi iniziarono lunghe contese tra Savoia e Monferrato per il possesso del Piemonte. Nel 1320 venne investito del borgo Lantelmo, figlio di Filippo d'Acaja, i cui discendenti manterranno il feudo fino alla fine del '500. In questo secolo, come molte altre città piemontesi, Collegno fu occupata più volte dalle truppe e dagli eserciti stranieri, francese e spagnolo e le sue mura vennero rase al suolo.

Con l'investitura nel 1599 di Francesco Provana di Cartignano, appartenente a una delle famiglie mobili più prestigiose del Piemonte, il castello venne ricostruito.

Nel 1626 scoppiò la peste bubbonica che uccise un'alta percentuale di abitanti collegnesi (all'epoca circa 700). A questa difficile situazione si aggiunsero nuove occupazioni francesi e spagnole e poi la terribile guerra civile tra principisti e madamisti, che vide opposti nel 1640 su diverse fazioni Tommaso e Maurizio di Savoia e i loro sostenitori da una parte, Maria Cristina di Francia, la prima Madama Reale e i suoi fedelissimi dall'altra. Proprio a Maria Cristina di Francia si deve la fondazione della Certosa Reale di Collegno nel 1641.

Il secolo successivo vide l'abbattimento del ponte di legno sulla Dora ad opera dei francesi, diretti a Torino, nel 1706, l'inizio della costruzione della nuova strada per la Francia nel 1721.

Nell'Ottocento, superata l'occupazione napoleonica, iniziò la crescita industriale e demografica di Collegno, favorita, oltre che dal sorgere di nuove manifatture anche

dall'insediamento, nell'edificio della Certosa, del Regio Manicomio di Torino (1852). Il numero degli abitanti passò dai 1.043 del 1752 ai 1.770 del 1838, per giungere a più di 2.000 nel 1861 e a circa 4.500 nel 1901.

Nel 1878 l'imprenditore svizzero Napoleone Leumann fondò l'omonimo cotonificio che diventò in poco tempo un'azienda di notevoli dimensioni: dai 200 operai occupati nel 1878 si passò, in meno di un decennio, a 800 addetti impegnati su seicento telai meccanici. Accanto alla fabbrica venne costruito un villaggio residenziale per operai e impiegati.

Prima dell'avvento del fascismo Collegno elesse il primo sindaco comunista nella persona di Arturo Bendini; prende avvio, nello stesso periodo, la costruzione della prima scuola elementare intitolata a "Paolo Boselli". Durante la guerra di Liberazione, tanti giovani antifascisti collegnesi si arruolano nelle bande partigiane e danno il loro contributo in Val di Susa, Lanzo e nel Monferrato. Al termine della guerra, il 30 aprile 1945, Collegno e Grugliasco pagano un alto tributo di sangue con il sacrificio dei 68 Martiri, tra i quali Don Sapino, Parroco della frazione Savonera. Per questa ragione verrà insignita della medaglia d'argento del valore civile della Resistenza.

Nel dopoguerra Collegno cambia volto e si ingrandisce, grazie all'inteso sviluppo industriale e all'immigrazione conseguente. Il 31 gennaio 1980, per decreto dell'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini, Collegno ha acquisito il titolo di Città. Nel 1983 Collegno raggiunge i 48.171 abitanti, triplicando la popolazione rispetto al 1946, quando nel contava 12.281. Il 31 marzo 2007, infine, vengono superati per la prima volta i 50.000 abitanti.

I personaggi

Lajos Kossuth (1802-1894). L'eroe dell'indipendenza ungherese, amico di Garibaldi e Mazzini, visse per circa trent'anni, in una casa della borgata Regina Margherita, all'epoca denominata Baraccone. Dal 1964 Collegno è gemellata con Sarospatak, la cittadina ungherese dove Kossuth studiò. Un busto all'ingresso della scuola Manzoni inoltre ne ricorda la figura.

Giacinto Provana di Collegno (1794-1856). Politico e militare di carriera, prese parte alle campagne napoleoniche del 1813 e del 1814 e poi ai moti del 1821 in Piemonte. Nel 1848 fu per alcuni mesi ministro della guerra nel governo provvisorio lombardo, quindi Senatore del Regno e Ambasciatore a Parigi.

Lo smemorato di Collegno (XIX-XX secolo). Il 6 febbraio 1927 la "*Domenica del Corriere*" pubblica, sotto il titolo *Chi lo conosce?*, la fotografia di uno sconosciuto colpito da amnesia e ricoverato da un anno nel manicomio di Collegno, vicino a Torino, dando inizio così a un clamoroso caso giudiziario che per anni avrebbe appassionato e diviso l'opinione

pubblica italiana. Due famiglie si contendevano il misterioso individuo, credendo ciascuna di riconoscervi un congiunto scomparso. Chi era veramente? Il professor Giulio Canella, valoroso ufficiale disperso nella Grande Guerra, o l'ex tipografo Mario Bruneri, condannato più volte per truffa e latitante? A rendere clamoroso il caso dello smemorato di Collegno contribuirono sia la stampa sia l'opinione pubblica. Una vicenda privata si trasformò rapidamente in un fenomeno collettivo che vide coinvolte aree sempre più ampie della società, della politica e delle istituzioni. Nel 1931 giunse l'ultima sentenza, sul piano giudiziario, emessa dalla Cassazione a sezioni unite: lo smemorato era Bruneri. La vicenda continuò ancora per molti anni con gli strascichi tra gli eredi.

Il caso ispirò romanzieri, poeti, intellettuali e registi che si occuparono della vicenda, tra i quali Pirandello con il dramma *Come tu mi vuoi* (1930) e Corbucci con il film *Lo smemorato di Collegno*, interpretato da Totò (1962).

Gli edifici

Certosa Reale di Collegno. Sorse per volere di Maria Cristina di Francia, duchessa di Savoia, prima Madama Reale,

la quale, durante un soggiorno a Grenoble in visita al fratello Luigi XIII, si recò in pellegrinaggio alla "Grande Chartreu-



Collegno

Epoca di fondazione
I secolo d.C.

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
4591

Abitanti
50072

Superficie territoriale
18,12 kmq

Altitudine s.l.m.
302 m

Frazioni del comune
Savonera

Biblioteca comunale
Corso Francia, 275
Tel. 011 4051786
Fax 011 4051655
biblio@comune.collegno.to.it

Ecomuseo Villaggio Leumann
Corso Francia, 349
Tel. 011 4015204- 4015311
info@villaggioleumann.it
www.villaggioleumann.it

Con deliberazione di Consiglio Comunale del 18.11.1982, la Città di Collegno si è dotata di un nuovo stemma araldico, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica il 17 giugno 1983.

se”, casa madre dell’Ordine dei Certosini. Al suo rientro in patria, acquistò sul territorio di Collegno un palazzo fatto costruire nel 1614 da Bernardino Data, a cui incorporò altri terreni ed edifici, dando avvio al suo progetto a cui parteciparono anche Maurizio Valperga (autore dell’impianto originario del complesso) e Filippo Juvarra (progettista dell’ampliamento settecentesco e del portale di ingresso). Al termine dell’opera, nel 1641 i Certosini del monastero di Avigliana occuparono la Certosa, dedicata all’Annunziata, patrona di Casa Savoia. Durante l’occupazione napoleonica, nel 1802, i Certosini di Collegno furono privati dei propri possedimenti e costretti a sciogliersi. Soltanto col ritorno dei Savoia, nel 1816, la Certosa poté essere riaperta e nuovamente destinata ancora all’attività spirituale. Dal 1853 i locali furono trasformati nella sede del Regio Manicomio, un utilizzo che caratterizzerà la struttura fino ai giorni nostri. La nuova destinazione rese necessario un ampliamento delle superfici e nel 1864 l’ingegnere Ferrante elaborò il primo progetto per la realizzazione di nuove costruzioni, a seguito delle quali l’Ospedale Psichiatrico di Collegno divenne un modello di eccellenza per l’architettura manicomiale del tempo.

Castello Provana. È da attribuire ad Umberto III di Savoia, nel 1171 la costruzione del castello di Collegno, che venne distrutto nel secolo XIII e poi ricostruito. La parte antistante è più recente (1600-1644) e si deve ai Provana, feudatari di Collegno e proprietari del castello dal 1599 al 1915, quando Luisa, ultima discendente della famiglia, sposerà Alessandro Guidobono Cavalchini Garofoli ed il castello passa a questa famiglia, che ne tuttora lo possiede. La facciata è attribuita a Juvarra ed è stata ultimata dall’ingegner Talucchi. Nel complesso è presente anche la chiesa della Beata Vergine Maria e dei Santi Felice e Calogero.

Villaggio operaio Leumann. Sorge nel territorio di Collegno alla periferia ovest di Torino. Il complesso, realizzato tra la fine dell’800 e l’inizio ‘900, è costituito da due comprensori di casette ai lati dello stabilimento tessile, sorto circa un ventennio, prima. Sia le casette che l’ingresso dell’opificio, di chiaro stile Liberty, sono facilmente riconoscibili tra il disordine architettonico di una periferia industriale, nata negli anni sessanta. L’organizzazione urbanistica, l’architettura

degli edifici e soprattutto le istituzioni sociali create da un illuminato imprenditore, Napoleone Leumann, fanno del villaggio un organismo di straordinario interesse storico, culturale ed architettonico; un patrimonio da salvaguardare. L’industriale non creava soltanto un nucleo residenziale per i suoi operai, bensì un’area ben delimitata in cui produzione, abitazione, istituzioni sociali e previdenziali, tempo libero erano strettamente connessi tra loro e formavano un organismo funzionale e socialmente evoluto.

Negli ultimi decenni, il complesso operaio e lo stabilimento tessile, perdendo il ruolo d’industria primaria sul territorio sopravvivono quasi anacronisticamente inglobati in un tessuto di insediamenti residenziali ed industriali molto frammentati che, se da un lato paiono soffocarlo, dall’altro ne esaltano le caratteristiche.

Agli inizi degli anni 70, in seguito alla crisi che investe il settore tessile, l’attività produttiva del cotonificio veniva fortemente ridimensionata e la sorte del villaggio pareva seriamente compromessa da tentativi speculativi. Il Villaggio Leumann oggi di proprietà comunale, fa parte della rete ecomuseale della Provincia di Torino, impegnata a lavorare su un progetto di conservazione e rivalutazione.

Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo. L’originaria costruzione venne demolita nel 1650 e riedificata a partire dal 1772, a spese del Conte Giuseppe Provana. Presentava pianta rettangolare, un basso campanile ed era priva di coro. Nel 1815-1816 la chiesa fu ampliata e vennero realizzati i bracci laterali e il coro e l’impianto assunse la forma di croce latina. La chiesa attuale è composta da un’aula unica, quattro cappelle laterali e da pregevoli sculture lignee eseguite dallo scultore torinese Stefano Maria Clemente (1719-1794): dieci grandi statue di *Santi*, un gruppo della *Santissima Trinità* e quello del *Battesimo di Gesù* all’interno del Battistero, la cassa dell’organo, il pulpito e alcuni crocifissi lignei.

Chiesa di San Massimo. Le origini sono riconducibili ai primissimi secoli dopo Cristo, anche se forse nel medesimo luogo vi erano già luoghi di culto pre-cristiani. L’impianto romanico era a navata unica, a pianta rettangolare, con abside finale a pianta semicircolare. La facciata, con frontale trabeato, era scan-

dita da lesene.

Cappella della Madonnina. Era già esistente nel 1581; fu riedificata nel 1791 e dedicata alla Natività di Maria Vergine, per voto comunitario. In passato una beliera correva a cielo aperto innanzi alla chiesa e l’accesso alla stessa avveniva tramite un piccolo ponte. Il campanile di quest’ultima ha impianto triangolare, fatto assai raro.

Chiesa di Santa Elisabetta. Venne disegnata da Pietro Fenoglio, noto interprete dello stile liberty a Torino. Rappresenta il frutto di una rielaborazione dello stile liberty e dell’art nouveau. Le vetrate e la decorazione interna furono realizzate da un equipo di pittori e decorati diretti dal

professor Smeriglio di Poirino.

Chiesa di Santa Croce. E’ probabile che sorga in luogo dell’antica Cappella Disciplinatorum. La Confraternita di Santa Croce diverrà l’unica chiesa officiante di Collegno tra il 1585 ed il 1772. La struttura attuale risale al 1714, il campanile venne aggiunto nel 1742. La facciata e le decorazioni pittoriche degli interni vennero restaurati nel 1925.

Cappella di San Martino. Di proprietà comunale, venne edificata nel XVIII secolo, come voto privato. All’interno della cappella era presenti ex voto dei sopravvissuti delle campagne di Adua e d’Africa. Il sito era designato come “Porta Bossola”.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Collegno dalla dittatura alla libertà: 50 anni dopo la Liberazione*, Comune di Collegno, Collegno, 1995.

AA.VV., *Indagine sullo smemorato di Collegno*, Ananke, Torino, 2004.

AA.VV., *Una confraternita dell’età barocca: storia, cultura e vita della Confraternita dei Disciplinati di Santa Croce in Collegno*, Chiaramonte, Collegno, 2006.

AGONAL M., CUGGI L., *Collegno e la sua storia*, Scuola Tipografica Agostiniana, Genova, 1961.

DE LEONARDIS A., *La Certosa reale di Torino a Collegno e i luoghi di devozione per la città, 1641-1853*, Celid, Torino, 1998.

GRAMAGLIA G., *Collegium: dalla Villa al Bur-nus. Contributo per una storia di Collegno dal 999 al 1280*, Pedrini, Torino, 1977.

GUTERMANN C.F., *Leumann: storia di un imprenditore e del suo villaggio modello*, Daniela Piazza, Torino, 2006.

MIGLIO R., GIACOSA E., *Nel cuore di Collegno: storia di una certosa*, Informa 2000, Grugliasco, 1997.

PEJRANI BAROCCO L., *Le scoperte archeologiche durante gli scavi in G.BRINO E T.MUIRHEAD*, Metropolitana automatica torinese: il comprensorio tecnico, Opera Editore, Torino, 2006.

ROSCIONI L., *Lo smemorato di Collegno. Storia italiana di un’identità contesa*, Einaudi, Torino, 2007.

SETTIA A., *Una “fara” in Collegno*, in Bollettino Storico Bibliografico Subalpino, Torino, anno. 103, primo semestre 2005.



Palazzo comunale
Piazza del Municipio, 1
Cap 10093
Tel. 011 40151
Fax 011 4054138
info@comune.collegno.to.it
www.comune.collegno.to.it